

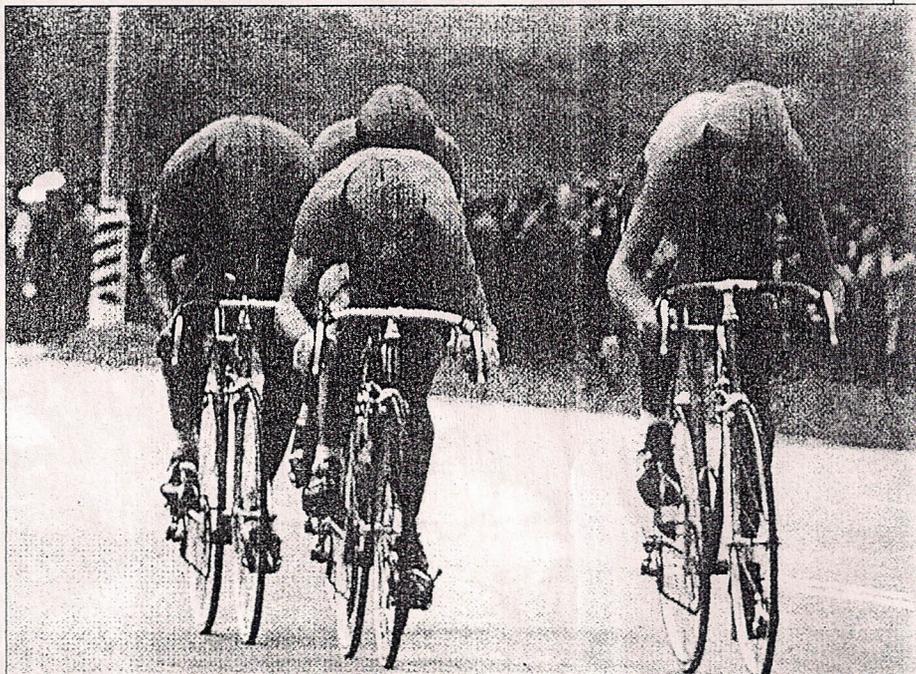
Andrologia e Sport

L'Università di Roma, L'Isief ed il Coni affrontano i problemi legati alla fisiopatologia dell'apparato riproduttivo maschile. Le implicazioni etico-legali derivanti dal doping.

Si è svolta, presso la sala stampa dello Stadio Olimpico in Roma, una tavola rotonda sul tema "Andrologia e Sport", organizzata dal Prof. Aldo Isidori, titolare della cattedra di Andrologia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" dal Dott. Luigi Di Luigi, ricercatore presso il laboratorio di ricerche Endocrine dell'I.S.E.F. Statale di Roma diretto dal Prof. Goffredo Fortunio, e dal Dott. Gianfranco D'Ottavio dell'unità di Andrologia dell'Ospedale San Carlo di Nancy di Roma, con la collaborazione del CONI.

La fisiopatologia dell'apparato riproduttivo maschile, di cui si interessa l'andrologia, è un settore in crescente interesse nell'ambito della medicina clinica e soprattutto di quella preventiva e ciò anche per l'osservato incremento delle patologie di interesse andrologico nella popolazione italiana.

Durante la tavola rotonda sono stati resi noti i risultati di una recente indagine condotta dal Dott. Di Luigi in collaborazione con il Dott. Alessandro Casini presso l'I.S.E.F. statale di Roma. Secondo i due endocrinologi dell'I.S.E.F. il 30-35% dei giovani maschi dagli 8 ai 30 anni che



si sottopongono a visite specialistiche per l'idoneità agonistica a differenti discipline sportive, risulta interessato da alterazioni a carico del plesso venoso dell'apparato genitale (varicocele), tale patologia se non rilevata e trattata in tempo, quando necessario, può comportare ripercussioni, più o meno reversibili, sulla fertilità.

Inoltre, in tale indagine è emerso che più del 20% della popolazione sportiva esaminata riferisce di avere sofferto di altre patologie di interesse andrologico, come criptorchidismo, infezioni, torsioni, ecc.

Nella tavola rotonda sono stati affrontati anche i problemi connessi al sempre più frequente intervento farmacologico ("doping") in ambito sportivo, con le sue implicazioni di ordine fisico, etico e legale, e non solo negli atleti ad alto livello agonistico. Dall'indagine condotta dal Dott. Di Luigi, su soggetti praticanti il "body-building", è stata docu-

mentata un'assunzione di anabolizzanti in oltre il 25% dei soggetti intervistati ed in dosi, che in alcuni casi, sono anche dieci-venti volte superiori a quelle normalmente utilizzate per le regolari terapie mediche dell'ipogonadismo.

E' inoltre da evidenziare, che circa il 50% di coloro che hanno assunto tale sostanze ha dichiarato di averlo fatto in seguito al consiglio di istruttori mentre un altro 40% su indicazioni mediche.

La collaborazione tra la medicina dello sport e l'andrologia appare quindi particolarmente importante, perchè consente ad esempio di indirizzare ed adeguare la scelta della disciplina sportiva anche in base ad eventuali fattori di rischio andrologico, quando presenti, ed inoltre perchè potrebbe rendere possibile una più ampia cooperazione nell'ambito di tutti gli aspetti fisiopatologici e preventivi di comune interesse.